

Iniziativa sul diritto di ricorso delle associazioni: un passo importante nel processo di riforma

L'iniziativa del PLR „Diritto di ricorso delle associazioni: basta con la politica ostruzionista – Più crescita per la Svizzera!“ chiede di limitare il diritto di ricorso delle associazioni. Essa intende escludere il diritto di ricorso delle associazioni quando si tratta di decisioni emanate dal popolo o dai Parlamenti. Il Consiglio federale ha sottoposto l'iniziativa al Parlamento con la sua approvazione, senza controprogetto. Il Nazionale e gli Stati raccomandano di rifiutare l'iniziativa. Il 30 novembre 2008 i cittadini svizzeri avranno l'ultima parola su questo argomento.

La posizione di economiesuisse

Dal punto di vista economico s'impongono dei miglioramenti in materia di realizzazione di grandi progetti d'investimento. Occorre trovare una soluzione ai problemi procedurali, ma anche apportare modifiche materiali al diritto dell'ambiente, della pianificazione del territorio e della costruzione. Alcune modifiche adottate dal Parlamento sono ora in vigore. Ma ciò non basta. economiesuisse sostiene l'iniziativa. Essa la ritiene una delle tappe necessarie per limitare con urgenza gli ostacoli agli investimenti.

22 settembre 2008

Numero 18

dossier politica

La revisione del diritto di ricorso delle associazioni è urgente

1 Urgono dei miglioramenti per quanto concerne il diritto di ricorso delle associazioni

Le critiche al diritto di ricorso delle organizzazioni sono giustificate

All'origine, il diritto di ricorso delle associazioni doveva migliorare la protezione dell'ambiente e del patrimonio nell'interesse pubblico. Oggi trenta organizzazioni di difesa dell'ambiente hanno il diritto di contestare davanti ai tribunali le violazioni alle leggi sulla protezione della natura e del paesaggio (LPN), sulla protezione dell'ambiente e sull'ingegneria genetica. Ciò richiede una condizione: i progetti devono obbligatoriamente essere sottoposti ad un esame di impatto ambientale (EIA). In passato, questo diritto di ricorso ha pure avuto quale conseguenza che alcune organizzazioni private hanno in effetti potuto decidere l'applicazione di progetti legittimati dalle regole democratiche al posto del popolo o delle autorità. Importanti progetti di costruzione di infrastrutture pubbliche votate dal popolo o dai Parlamenti, ma anche costruzioni dell'economia privata sono stati inutilmente rinviati, o per meglio dire ostacolati dalle procedure d'autorizzazione e di ricorso. In questi ultimi anni l'uso abusivo di questo diritto ha spesso ostacolato la realizzazione di progetti d'investimento. La constatazione che le associazioni di difesa dell'ambiente, in quanto private, assumano sempre di più il ruolo delle autorità, ne ha penalizzati più di uno. Si è avuta l'impressione che le organizzazioni abilitate ad inoltrare ricorso prendessero quasi il posto delle autorità. Comparativamente alle condizioni che regnavano in occasione dell'introduzione del diritto di ricorso delle associazioni, la rete di protezione dell'ambiente è oggi molto più fitta. Inoltre, le istanze abilitate a fornire le autorizzazioni sono molto più sensibilizzate nei confronti di eventuali problemi ambientali.

Iniziativa parlamentare Hofmann

Così come concepito attualmente, il diritto di ricorso permette ad organizzazioni come l'Associazione traffico e ambiente (ATA) di sfruttare tutti i mezzi giuridici per praticare una politica ostruzionista. Questa anomalia è stata all'origine di vari interventi in Parlamento. Essi concernevano la revisione del diritto di ricorso delle associazioni e in particolare la soppressione dell'abuso di questo diritto. Alcuni di questi interventi andavano perfino nel senso dell'abolizione del diritto di ricorso. Nel dicembre 2006 il Parlamento ha votato i primi miglioramenti nell'ambito dell'iniziativa parlamentare Hofmann. La legge modificata è entrata in vigore dopo la metà del 2007, ma le ordinanze d'esecuzione e in particolare i valori soglia per gli esami di impatto ambientale non sono ancora adeguati. Le modifiche concernono soprattutto le restrizioni imposte alle organizzazioni abilitate ad inoltrare ricorso e i loro organi, l'obbligo di inoltrare ricorso ad uno stadio precoce del progetto, nonché l'attribuzione dei costi della procedura a carico dei richiedenti che hanno perso. Il riesame deve limitarsi agli aspetti ambientali che il progetto riguarda direttamente.

L'iniziativa del Canton Argovia sulla buona strada

Secondo gli ambienti economici le modifiche apportate al diritto della protezione dell'ambiente e della pianificazione del territorio sulla base dell'iniziativa Hofmann sono correzioni positive, ma sussistono ancora importanti problemi. S'impone un miglior coordinamento tra la protezione dell'ambiente e la pianificazione del territorio. A tale scopo sono state adottate durante la sessione estiva 2008 due mozioni. L'iniziativa inoltrata dal Canton Argovia costituisce una base importante per migliorare il diritto di ricorso delle associazioni. Essa concerne la concretizzazione delle condizioni di legittimazione, la responsabilità e il finanziamento delle organizzazioni abilitate a fare ricorso; si intende così modificare l'ordine della procedura per quanto concerne la lotta contro gli abusi. L'iniziativa del Canton Argovia è comparabile a quella del PLR in materia di obiettivi.

2 L'iniziativa, un passo importante nel processo di riforma in corso

Il Consiglio federale sostiene l'iniziativa

L'iniziativa popolare del PLR inoltrata nel maggio 2006 propone di escludere il diritto di ricorso delle associazioni quando quest'ultimo rimette in discussione decisioni popolari o parlamentari. Il Consiglio federale ha approvato l'iniziativa, poiché ritiene che i miglio-

menti ottenuti in materia di diritto di ricorso delle associazioni a seguito dell'iniziativa parlamentare Hofmann non vanno abbastanza lontano.¹ Nelle revisioni elaborate il Parlamento non ha tenuto conto del desiderio di limitare più severamente il diritto di ricorso delle associazioni per le decisioni dipendenti da un voto democratico.² Il Consiglio nazionale e il Consiglio degli Stati erano di parere diverso. In votazione finale essi hanno respinto l'iniziativa popolare nel marzo 2008 senza opporle un controprogetto.³ Tuttavia, è stata riconosciuta la necessità di un intervento in Parlamento. Quest'ultimo ha dunque trasmesso l'iniziativa del Canton Argovia andando nello stesso senso, nonché espresso vari interventi nei settori del diritto dell'ambiente e della pianificazione del territorio. Basandosi su questi mandati, la Commissione degli affari giuridici del Consiglio degli Stati ha creato una sotto-commissione incaricata di elaborare proposte di adattamenti concreti.

Il testo dell'iniziativa « Diritto di ricorso delle associazioni »

La Costituzione federale del 18 aprile 1999 è modificata come segue:

Art. 30a (nuovo) Diritto di ricorso delle associazioni

Il diritto di ricorso delle associazioni nelle questioni ambientali e di pianificazione del territorio secondo gli articoli 74-79 è escluso in caso di:

- a. atti normativi, decreti e decisioni fondati sull'esito di votazioni popolari federali, cantonali o comunali;
- b. atti normativi, decreti e decisioni dei Parlamenti federale, cantonali o comunali.

L'economia favorevole ad un
approccio più vasto

L'economia sostiene i lavori in corso e si è pronunciata nell'ambito delle delibere parlamentari a favore di un vasto approccio della revisione del diritto di ricorso delle associazioni. Secondo il suo punto di vista le modifiche materiali sono prioritarie. Sono tuttavia necessarie altre revisioni, come quelle parziali proposte dall'iniziativa del PLR. Le modifiche decise dal Parlamento ed entrate in vigore nel 2007 sono importanti correttivi, ma sussistono problemi considerevoli. Da una parte occorre apportare ulteriori miglioramenti al diritto materiale. Per quanto concerne l'esame di impatto ambientale (EIA), occorre aumentare sensibilmente i valori soglia per le superfici di vendita e i parcheggi, come chiede una mozione trasmessa dal consigliere agli Stati Hofmann. D'altra parte, il diritto di ricorso delle organizzazioni dovrebbe essere escluso nel momento in cui si tratta di edificare costruzioni conformi alla destinazione della zona che rispettano le prescrizioni di costruzione. Così, dopo essere stati approvati in votazione popolare, i progetti di costruzione concepiti nell'ambito di un piano di destinazione non potrebbero più essere interessati da un ulteriore diritto di ricorso di un'associazione. Per principio, le preoccupazioni del PLR verrebbero prese in considerazione sotto una forma giuridica più vincolante.

L'adozione della mozione Hofmann
s'impone da tempo

Attualmente, il limite d'esame dell'EIA è troppo basso. Esso produce effetti negativi poiché alcune regole acquisite concernenti ad esempio le aree di parcheggio, possono sovente essere rimesse in discussione. L'accesso al mercato di nuovi concorrenti del commercio al dettaglio risulta ostacolato o per lo meno rallentato. Gli adeguamenti ai cambiamenti strutturali sono così più difficili. Il DATEC esita a procedere ad una reale semplificazione così come chiede la mozione Hofmann. Rispetto alle condizioni esistenti, le proposte poste in consultazione si tradurrebbero soltanto in miglioramenti minimi. Occorre aumentare considerevolmente i valori soglia determinanti (aree di parcheggio e superfici dei centri commerciali). In questo caso, soltanto i grandi progetti sarebbero interessati dall'esame d'impatto ambientale e dal diritto di ricorso.

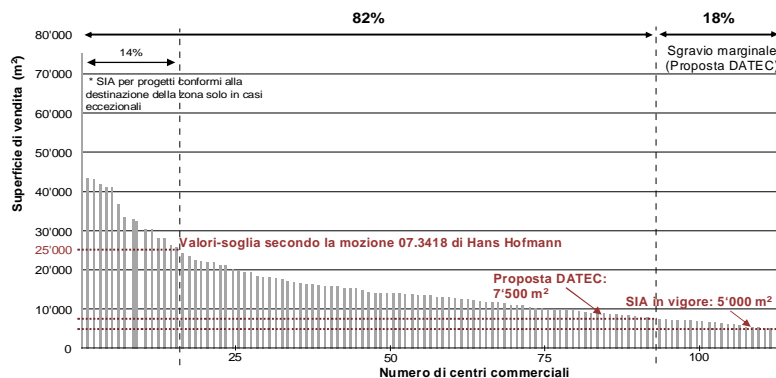
¹ C f. Messaggio concernente l'iniziativa popolare „Diritto di ricorso delle associazioni: basta con la politica ostruzionista – Più crescita per la Svizzera!“, dell'8 giugno 2007:
<http://www.admin.ch/ch/i/ff/2007/3969.pdf>

² Cf. Ibid., p. 4130

³ Nell'ottica della votazione il Consiglio federale non adotterà una posizione diversa da quella del Parlamento. Esso si pronuncerà dunque a favore del no.

Oggi tutti i centri commerciali con una superficie di vendita superiore a 5'000 m² sono sottoposti all'esame d'impatto ambientale (EIA). Con la proposta del DATEC soltanto il 18% dei centri commerciali sarebbero dispensati da questo esame obbligatorio. Gli ambienti economici chiedono un netto aumento dei valori soglia, come prevede la mozione Hofmann.

Aumentare i valori soglia



espace.mobilité

L'iniziativa, uno degli elementi dei lavori di revisione in corso

Attualmente, il diritto di ricorso delle associazioni permette alle organizzazioni di protezione dell'ambiente di intervenire direttamente due volte sui progetti che comportano l'approvazione del popolo o del Parlamento: una volta a livello dei dibattiti politici, in seguito ancora una volta tramite le vie legali. Considerando come i lavori correnti allo scopo di semplificare il diritto di ricorso delle organizzazioni non hanno dato risultati concreti in merito alla restrizione di questo doppio intervento, gli autori dell'iniziativa hanno deciso di non ritirare il loro testo. Siccome non è stato presentato nessun controprogetto valido entro un termine ragionevole, gli ambienti economici sostengono l'iniziativa del PLR tendente a limitare il diritto di ricorso delle associazioni, in quanto elemento parziale dei miglioramenti necessari per i progetti d'investimento di una certa ampiezza. Tuttavia, essi indicano chiaramente che indipendentemente dall'esito di questa votazione, altre tappe seguiranno nel campo del diritto dell'ambiente, della pianificazione del territorio e del diritto della costruzione.

Rafforzamento della piazza economica svizzera

3 L'iniziativa va nel senso degli interessi dell'economia
L'iniziativa tendente a restringere il diritto di ricorso delle associazioni contribuisce a risolvere i gravosi oneri di procedura nel diritto dell'ambiente. Il PLR cerca con questo testo di sbarrare efficacemente la strada agli abusi del diritto di ricorso delle associazioni e alla politica ostruzionista di alcune associazioni di difesa dell'ambiente. I promotori dell'iniziativa attendono da questa restrizione del diritto di ricorso effetti positivi per la piazza economica svizzera, nonché una migliore sicurezza del diritto per gli investitori. In effetti, una volta che il popolo o un Parlamento avranno dato luce verde ad un progetto di costruzione, l'investimento e la costruzione potranno concretizzarsi senza rischio di ostruzione politica ad un ulteriore stadio.

Ristabilire l'equilibrio tra interessi ambientali ed economici

Nell'interesse dell'economia occorre mettere in primo piano una valutazione globale più equilibrata degli interessi tra obiettivi ambientali ed economici. L'utilità economica deve essere meglio integrata in questa valutazione. Oggi, si fa un uso eccessivo e in parte dottrinale di questo diritto di ricorso, al fine di rinviare dei progetti d'investimento o semplicemente di ostacolarli. Ciò impedisce di procedere ad una valutazione degli interessi. Tanto più che tra le associazioni che ricorrono non vi sono soltanto quelle che mettono in primo piano l'ambiente, bensì anche quelle che fanno valere gli interessi economici delle associazioni e tutta "l'industria delle istanze intermedie che concedono le autorizzazioni" (avvocati, uffici di consulenza). La concentrazione dei ricorsi sui progetti di costruzione a forte

impatto pubblicitario come lo stadio dell'Hardturm ne è un esempio eloquente. Vi sono dunque buone ragioni per accettare l'iniziativa:

- essa apporta una soluzione ad inutili blocchi degli investimenti;
- essa modernizza il diritto di ricorso delle associazioni senza abolirlo;
- essa ristabilisce l'equilibrio tra ecologia ed economia;
- essa scarta le obiezioni di ordine politico e democratico;
- essa elimina gli incitamenti negativi e quelli che possono recare degli attacchi all'ambiente.

Non bloccare inutilmente gli investimenti di miliardi di franchi

Costi elevati ed occasioni perse

Il diritto di ricorso attuale permette alle associazioni di difesa dell'ambiente di intervenire nella procedura di autorizzazione concernente progetti di costruzione di una certa importanza. Spesso, sono in gioco valori economici molto consistenti e di ciò non si tiene sufficientemente conto. Secondo uno studio di «Avenir Suisse», l'attuale diritto di ricorso delle associazioni è concepito in maniera inefficace e controproducente, sia dal punto di vista economico, sia da quello ecologico.⁴ L'importo totale dei progetti bloccati dalle organizzazioni di difesa dell'ambiente è dell'ordine di svariati miliardi.⁵ Questa cifra non tiene conto dei casi nei quali gli investimenti nella costruzione vengono già ritirati ad uno stadio precoce, poiché gli imprenditori non potevano permettersi una lunga procedura giuridica molto costosa con le associazioni di protezione dell'ambiente. I costi economici dei ritardi e gli ostacoli ai progetti vanno ben oltre i costi della pianificazione. La mancata realizzazione di progetti o i ritardi assunti nella loro realizzazione comportano perdite che non possono essere direttamente calcolate, ma che devono essere prese in considerazione se si vogliono apprezzare i danni economici occasionati dalla politica ostruzionista di talune organizzazioni. Rientrano in particolare in questa categoria i "costi di scoraggiamento" generati dalle lunghe procedure di ricorso che rendono la riuscita dei progetti incerta. In questo senso, occorre salutare il fatto che l'iniziativa apporta maggiore chiarezza e sicurezza del diritto.

Modernizzare il diritto di ricorso delle associazioni

Il diritto di ricorso degli anni '60 è superato

Il diritto di ricorso delle associazioni è stato iscritto nel 1966 nella legge sulla protezione della natura e del paesaggio e nella legge sull'ambiente. Esso è in seguito stato esteso nel 1985 al fine di garantire la protezione dell'ambiente nelle decisioni delle autorità. All'epoca le condizioni-quadro giuridiche erano meno sviluppate. La legge sull'ambiente è stata interamente riveduta negli anni successivi. Da allora, la rete delle prescrizioni è diventata più stretta, di modo che il diritto di ricorso delle associazioni in vigore è superato. Il Parlamento lo ha riconosciuto e si è sforzato di presentare vari interventi tendenti a semplificare questo diritto di ricorso. Esso ha certamente formulato alcune disposizioni sugli abusi, ma non ha mai realmente impedito alle associazioni di far fallire dei progetti democraticamente votati. E' precisamente in questo contesto che si inserisce l'iniziativa sul diritto di ricorso delle associazioni.

Tuttavia, questo testo non abolisce il diritto di ricorso e nemmeno le possibilità d'intervento delle associazioni di protezione dell'ambiente. Esso trova la sua applicazione unicamente quando i dibattiti politici hanno dato luogo ad una votazione del popolo o di un Parlamento.

Ristabilire l'equilibrio tra ecologia ed economia

Evitare i doppioni

In materia di procedura, il diritto attuale di ricorso delle associazioni è all'origine di doppioni che disturbano. Le organizzazioni di protezione dell'ambiente possono intervenire una prima volta a livello delle delibere parlamentari e nell'ambito della campagna che precede la votazione popolare. E' questa l'occasione per mediatizzare le loro obiezioni nei confronti di un progetto di costruzione. Una volta che il popolo o il Parlamento hanno approvato un progetto già dibattuto nell'opinione pubblica, le associazioni possono ritornare una secon-

⁴ Cf. Hans Rentsch/Avenir Suisse, Umweltschutz auf Abwegen, Zurigo 2003.

⁵ Cf. ibid., p. 60.

da volta alla carica sfruttando il diritto di ricorso. Questa possibilità politicamente contestabile comporta uno squilibrio tra interessi ecologici ed economici. Così, la bilancia pende molto più fortemente dal lato degli interessi ecologici che non da quello degli interessi economici. L'iniziativa permette ai difensori degli uni e degli altri di battersi ad armi pari: sia le organizzazioni di protezione dell'ambiente sia l'economia possono far valere le loro preoccupazioni nel corso dei dibattiti politici e pubblici e cercare di ottenere le necessarie maggioranze. Una volta che il popolo o un Parlamento si è pronunciato, la decisione deve essere definitiva.

Scartare le obiezioni di ordine politico e democratico

La situazione attuale non è sostenibile dal punto di vista della politica democratica

Il diritto di ricorso in vigore è contestabile dai punti di vista politico e democratico nella misura in cui le organizzazioni di protezione ambientale che dispongono di un diritto di ricorso sono praticamente quelle che rappresentano l'interesse pubblico in ultima istanza. Questo sistema rimette in discussione la competenza delle autorità elette ed anche del popolo.⁶ Un'inclusione precoce ed estesa delle organizzazioni di difesa dell'ambiente in un progetto fa pensare che queste ultime concepiscano le possibilità di ricorso e l'esercizio di questo diritto come un "mandato statale". Alcuni attori non vedono nelle concessioni fatte a livello dei negoziati il risultato di un equilibrio degli interessi, bensì la "decisione di un'autorità", di un responsabile autoproclamato.⁷

L'interazione di persone appartenenti ad organizzazioni private con servizi ufficiali o con una rete di organi consultativi o di esperti rafforza ulteriormente questa problematica. Ma l'applicazione della politica ambientale e l'esecuzione del diritto spettano in primo luogo agli organi ufficiali interessati. Il diritto di ricorso contro autorizzazioni contrarie al diritto rimane comunque salvaguardato. Le organizzazioni private sono in ogni caso abilitate ad attirare l'attenzione delle autorità sui problemi supposti e i desideri da prendere in considerazione, ma esse non possono assumere una funzione ufficiale.

Le prime correzioni hanno avuto luogo

La lotta per attirare l'attenzione ed ottenere varie ponderazioni di interessi provoca pure delle divergenze all'interno delle ONG. Queste ultime nuocciono in particolare agli investitori i cui progetti hanno un potenziale di crescita economica. Il Consiglio degli Stati ha approvato delle correzioni. Le sue decisioni vanno nel senso di una semplificazione e di una maggiore trasparenza. La limitazione del diritto di ricorso alle associazioni attive sul piano nazionale da almeno dieci anni, che hanno iscritto nei loro statuti lo scopo della protezione dell'ambiente e concentrano le proprie attività nella difesa dei loro ideali, limita alcune evoluzioni nocive, ma non fornisce nessuna legittimazione democratica alla rappresentanza di taluni ambienti. La Camera dei Cantoni si è chiaramente pronunciata contro l'attribuzione di una funzione di quasi-autorità alle associazioni ecologiste.

L'iniziativa è compatibile con il diritto internazionale

L'iniziativa è compatibile con la Convenzione di Aarhus

Gli avversari dell'iniziativa hanno spesso precisato che questo testo era contrario al diritto internazionale pubblico e al diritto europeo e che il diritto costituzionale era formulato in maniera poco chiara. In materia di diritto internazionale, essi si riferiscono sovente alla Convenzione detta di Aarhus, con la quale il diritto di ricorso delle associazioni non sarebbe compatibile.⁸ La Convenzione di Aarhus⁹ prevede al suo articolo 9 delle possibilità di ricorso in caso d'infrazione al diritto all'informazione. Le parti interessate dalla procedura devono avere un « interesse sufficiente » per agire, dal momento che gli Stati sono abilitati a formulare riserve. Inoltre, gli attacchi al diritto interstatale dell'ambiente da parte delle autorità o dei privati devono essere combattuti davanti ai tribunali. Gli Stati possono pure formulare le loro rispettive pretese presso le organizzazioni abilitate ad inoltrare ricorso. Il riesame giuridico di una decisione è preservato, anche in virtù del diritto di ricorso delle autorità. Inoltre,

⁶ Cf. *ibid.*, p. 182.

⁷ Cf. *ibid.*, p. 5.

⁸ Cf. ad esempio Astrid Epiney, *Die Verbandsklage – ein internationaler Trend*, paru dans: *Neue Zürcher Zeitung* del 2 settembre 2008.

⁹ Nel 1998 40 Stati nonché l'UE hanno firmato nella città danese di Aarhus una convenzione destinata ad estendere i diritti della società civile in materia di applicazione della protezione dell'ambiente (Convenzione detta di Aarhus).

L'iniziativa sul diritto di ricorso delle associazioni non abolisce questo diritto, ma lo semplifica. Essa non entra dunque in conflitto con la convenzione e sarebbe applicata soltanto dove le organizzazioni di protezione dell'ambiente possono intervenire direttamente nel dibattito pubblico grazie alla democrazia diretta. Questa possibilità non esiste in tutti gli Stati firmatari della Convenzione di Aarhus. La limitazione del riconoscimento delle organizzazioni autorizzate a fare ricorso e delle prescrizioni in materia di procedura sono pure possibili nell'ambito dell'applicazione di questa convenzione. Le modifiche del diritto materiale che vanno nel senso di una migliore ponderazione degli aspetti economici non contraddicono la convenzione.

Il diritto di ricorso delle associazioni non è un imperativo

Il professor Ivo Hangartner si è chinato sulla controversia concernente la supposta mancanza di chiarezza dell'articolo costituzionale esprimendo un parere legale.¹⁰ Egli giunge alle seguenti conclusioni: da un punto di vista legale, il diritto di ricorso delle associazioni non ha nulla di vincolante. Secondo il professore la proposta limitazione del diritto di ricorso corrisponde alle restrizioni correnti della protezione giuridica nei confronti delle decisioni del Parlamento e del popolo. L'articolo costituzionale proposto è "chiaro" e "direttamente applicabile".

Il diritto di ricorso attuale ostacola le misure giudiziose da un punto di vista ecologico

L'iniziativa elimina gli incitamenti negativi

Il diritto di ricorso delle associazioni in vigore è insufficiente e suscita in parte incitamenti negativi, dannosi all'ambiente. Attualmente, esso impedisce giudiziose operazioni di risanamento ecologico. Dal momento che il diritto di ricorso potrebbe rimettere in discussione le pratiche acquisite per quanto concerne i lavori di rinnovo, ampliamento e risanamento, i proprietari di immobili rinunciano a questi lavori per timore che un ricorso di un'associazione venga lanciato contro un progetto di risanamento approvato, ad esempio una riduzione del numero delle aree di parcheggio. In questo modo i risanamenti che sarebbero positivi da un punto di vista ecologico, restano in sospeso. La maggior parte dei ricorsi delle organizzazioni di difesa dell'ambiente concernono il previsto numero dei parcheggi. Tuttavia, la diminuzione del numero delle aree di parcheggio si traduce in un aumento del volume della circolazione. La ricerca di posteggi dà luogo ad un traffico che spinge i conducenti a compiere inutili giri, ciò che in fin dei conti nuoce all'ambiente. A ciò va aggiunto che nella sua forma attuale, il diritto di ricorso delle associazioni favorisce l'espansione urbana incontrollata del paesaggio. A causa delle restrizioni imposte al numero delle aree di parcheggio, succede spesso che per timore di lunghe procedure giudiziarie conseguenti ad un ricorso, si costruiscano numerosi piccoli centri commerciali invece di uno grande. In effetti, i piccoli centri non vanno a finire sotto la lente del diritto di ricorso delle associazioni. Da un punto di vista ecologico questa pratica è estremamente problematica.

Tener conto dell'aspetto degli ostacoli al mercato

L'aspetto degli ostacoli al mercato non viene affatto evocato nei dibattiti: l'esame d'impatto ambientale, molto diffuso, e il diritto di ricorso delle associazioni possono ostacolare notevolmente i nuovi attori del mercato che cercano di costruire nuovi centri commerciali o centri di distribuzione. Vi è qui un elemento di freno alla concorrenza. I fornitori attuali sono in una situazione migliore rispetto ai loro futuri concorrenti. Questa constatazione è forse una spiegazione alla prudenza manifestata dai grandi distributori nei confronti dell'iniziativa.

Un passo importante verso la liberalizzazione

4 Conclusioni

Un ambiente intatto è anche un importante fattore per l'economia. Ma la realizzazione dei progetti d'investimento di media ampiezza è essenziale alla nostra crescita e alla garanzia del benessere in Svizzera. Nella ponderazione degli interessi non bisogna trascurare questi aspetti economici. Il diritto di ricorso delle associazioni è divenuto un vero freno. Occorre semplificarlo. I miglioramenti decisi finora sono insufficienti. L'iniziativa popolare considera un aspetto importante di questo diritto e impedisce un doppio intervento delle associazioni di protezione dell'ambiente su quei progetti approvati dal popolo o dal Parlamento. E' la

¹⁰ Cf. il parere legale del professor Ivo Hangartner:
<http://www.wachstum.ch/images/stories/gutachtenhangartner.pdf>

ragione per la quale il Comitato di economie svizzere si è pronunciato a favore di questa iniziativa. Tuttavia, essa concerne solo una parte della problematica del diritto di ricorso e degli ostacoli agli investimenti. Sussistono dei problemi considerevoli e sono pertanto indispensabili ulteriori miglioramenti.

Informazioni:
thomas.pletscher@economiesuisse.ch